

# IL TEATRO DEL BURATTO PER LE SCUOLE SUPERIORI

## BINGE DRINKING

dal 7 al 9 novembre 2017 ore 10.00 | 9 novembre 2017 ore 20.30

20 e 22 marzo 2018 ore 10.00 | 22 marzo 2018 ore 20.30

## NELLA RETE

29 novembre 2017 ore 10.00 | 30 novembre 2017 ore 20.30

6 e 8 febbraio 2018 ore 10.00 | 7 febbraio 2018 ore 20.30

## STRANIERO DUE VOLTE (**NOVITA' 2017**)

13 e 14 dicembre 2017 ore 10.00 | 14 dicembre 2017 ore 20.30

dal 7 al 9 marzo 2018 ore 10.00 e 20.30 | sabato 10 marzo ore 20.30

## UNA STORIA DISEGNATA NELL'ARIA

**per raccontare Rita, che sfidò la mafia con Paolo Borsellino**

16 gennaio 2018 – ore 10.00 e 20.30

## PICCOLI EROI

30 gennaio 2018 – ore 9.30 || ore 11.00 || ore 20.30

## DANTE A TEATRO

**La bellezza ch'io vidi**

27 e 28 febbraio, 1 e 2 marzo 2018 – ore 10.00 e 20.30

## IO ME LA GIOCO

6 marzo 2018 – ore 10.00

**dal 7 al 9 novembre || ore 10.00**  
**9 novembre || ore 20.30**

**20 e 22 marzo 2018 || ore 10.00**  
**22 marzo || ore 20.30**

## **BINGE DRINKING**

di Renata Coluccini e Mario Bianchi  
regia Renata Coluccini

con Dario De Falco, Cristina Liparoto, Stefano Panzeri  
Con la consulenza scientifica di Emanuele Scafato (Istituto Superiore Sanità)  
Disegno luci Marco Zennaro  
Direttore di produzione Franco Spadavecchia



**Binge Drinking affronta il tema del bere fino a stordirsi, del bere compulsivo di alcolici in rapida successione, comportamento diffuso tra sempre più giovani e giovanissimi. Senza moralismi, con la voglia di capire e con la musica dei Chemical Brothers.**

La vita di quattro ragazzi è messa a nudo nella sua ritmata frammentarietà per descrivere una settimana consumata nell'attesa dello "sballo" del sabato sera.

Gli episodi di vita familiare e scolastica si intersecano con momenti di relazione tra amici; alle loro voci si mescolano quelle degli insegnanti, dei genitori e del "barista" in un *loop* di finta comunicazione. I pensieri veri, quelli spesso nascosti, si rivelano solo al pubblico con cui i personaggi entrano in una relazione di confidenza.

A partire da una situazione di attesa drammatica, viene ricostruito un periodo determinante nella vita di quattro ragazzi, un periodo che determinerà una presa di coscienza e quindi dei Cambiamenti o delle perdite. Per crescere bisogna scegliere. Lo spettacolo affronta un disagio interiore che spinge i giovani "normali", in maniera assolutamente trasversale rispetto alla società, a compiere scelte comportamentali spesso estreme che li portano all'abuso e in alcuni casi alla dipendenza dall'alcol.

Binge Drinking è una fotografia o meglio un insieme di fotogrammi che susseguendosi formano uno spaccato di realtà. E' un mondo in cui ragazzi e adulti, genitori, figli, insegnanti si urtano senza mai toccarsi veramente. E' un insieme di situazioni ironicamente tragiche o tragicamente comiche che si rincorrono fino a deformarsi attraverso una lente liquida. E' un mondo dove si abusa di lavoro, di denaro, di palestra, di sudore, di profumo e di alcol. E l'abuso di alcol da parte dei ragazzi non è un problema loro, ma il sintomo di una malattia che ci riguarda tutti.

Il percorso di messa in scena nasce dall'incontro con alcuni testi, come *L'età indecente* di Marida Lombardo Pijola, *L'epoca delle passioni tristi* di Miguel Benasayag, *Un milione di piccoli pezzi* di James Frey, *Cuore liquido* di Zailckas Koren, e dalla preziosa collaborazione scientifica del Professor Emanuele Scafato dell'Istituto Superiore di Sanità.

### **RECENSIONI**

"Un eccellente lavoro d'attori, una costruzione drammaturgica ardua, un tema complesso affrontato con intelligenza e bel ritmo d'insieme, a tratti una sorta di coreografia di corpi, sedie e luci: viva l'attenzione del pubblico nel seguire Binge Drinking. Mondo Liquido" (Valerio Ottolenghi – Eolo – maggio 2011)

**Al termine dello spettacolo è previsto un dibattito, coordinato da una psicologa, che si sviluppa a partire dalle osservazioni degli studenti che vengono raccolte in forma anonima e volontaria.**

**Inoltre sono previsti interventi, momenti di confronto e approfondimento con esperti di settore.**

29 novembre || ore 10.00

30 novembre || ore 20.30

6 e 8 febbraio 2018 || ore 10.00

7 febbraio || ore 20.30

## NELLA RETE

Testo e regia di Renata Coluccini

con Gabriele Bajo, Benedetta Brambilla, Marta Mungo

Animazioni video Carlo Fusani

Disegno luci Marco Zennaro

Direttore di produzione Franco Spadavecchia



Uno spettacolo sulle potenzialità e insidie del web, per indagare il “vecchio” fenomeno del bullismo e il “nuovo” pericolo del cyberbullismo, per affermare che *“la rete non uccide, gli uomini sì”*

Lo spettacolo racconta in modo parallelo e sincrono le storie di tre adolescenti che frequentano il liceo.

Tre personalità diverse, tre modi di vivere la stessa esperienza. La rete è il loro mondo, il loro modo di camminare nella realtà; nella rete si muovono sicuri, si sentono, a loro agio: sono “il cacciatore” non certo “cappuccetto rosso”. Nascosti davanti a uno schermo si aprono, si confidano si sentono illusoriamente intoccabili ...

Nella rete si incrociano tre storie, segnate da cyberbullismo, sexting, e uso smodato della rete, di social network, internet o giochi. I ragazzi si muovono tra una realtà reale e una realtà virtuale ... una realtà dove loro “mentono” si creano diversi o più veri, e incontrano altri che “mentono”. Chi sono? Chi incontrano?

Giulio è un ragazzo timido, a scuola viene spesso preso in giro, ma quando arriva a casa e entra nella rete si trasforma, si inventa mille identità e da vittima diventa carnefice.

Francesca è carina, ha un ragazzo, e pensa di gratificarlo mandandogli delle sue foto, foto intime ... ma quando per una serie di vicissitudini le foto finiscono in rete anche lei si sente finita.

E poi c'è Elena che nella rete si perde per intere notti, si protegge nell'anonimato, conosce e vede quello che accade agli altri. Si incontrano tutti i giorni, nella stessa scuola e spesso in rete, anche se non si riconoscono.

Nelle stanze virtuali si può sperimentare la propria identità in tutte le sue sfumature, cambiando l'età, la professione e perfino il sesso di appartenenza, ascoltare le reazioni degli altri e maturare delle convinzioni, attraverso il confronto con altre personalità, più o meno reali. Si può recitare nel teatro on-line.

I rischi sono quelli legati a ogni situazione che consenta di far emergere e di soddisfare i bisogni più profondi e inconsapevoli: si sperimentano parti di sé che potrebbero sfuggire al controllo, soprattutto quando si dispone di uno strumento di comunicazione che consente di rimanere uomini e donne senza volto, una condizione che potenzialmente può favorire la comparsa di comportamenti guidati da una minima morale.

Il video creato da Carlo Fusani, sottolinea il ritmo narrativo e inventa attraverso forme, segni, linee intrecciate, colori e movimento, l'emotività spesso nascosta dei protagonisti.

## RECENSIONI

«Tutto già visto». Parole che suonano come una stroncatura e che, invece, sono un elogio, forse il miglior complimento che «Nella rete», nuovo spettacolo del Teatro del Buratto, possa raccogliere. A pronunciarle è un ragazzo di prima liceo, [...].

Parla per esperienza, quello che vede, sente e fa coi coetanei. «Tutto già visto» perché lo spettacolo tocca un tema vivo. Racconta in maniera efficace (drammaturgia e regia di Renata Coluccini) del rapporto disinvolto, e spesso, non protetto che i ragazzi hanno con il web [...]

(Severino Colombo – Il Corriere della Sera – 11 maggio 2013)

**Al termine dello spettacolo è previsto un dibattito, coordinato da una psicologa, che si sviluppa a partire dalle osservazioni degli studenti che vengono raccolte in forma anonima e volontaria.**

**Inoltre sono previsti interventi, momenti di confronto e approfondimento con esperti di settore.**

13 e 14 dicembre || ore 10.00

14 dicembre || ore 20.30

Dal 7 al 9 marzo 2018 || ore 10.00 e 20.30

## STRANIERO DUE VOLTE (NOVITA' 2017)

testo e regia di Renata Coluccini

Cast in via di definizione

“Quando sei strano / Nessuno ricorda il tuo nome”

“I volti sembrano brutti quando sei da solo”

*People are Strange - Doors*

Essere adolescente è già essere straniero, sentirsi estraneo a se stessi e al mondo fino ad ora conosciuto. E per i ragazzi nati da genitori migrati l'età dell'adolescenza vuol dire essere straniero due volte.

Nel 2017 “Il Progetto Giovani” del teatro del Buratto avvia un percorso di attenzione rivolto ai mutamenti del sociale. Lo spettacolo “Straniero due volte” (titolo provvisorio) nasce dagli incontri con i ragazzi delle scuole che divengono così co-autori del testo. Le tematiche affrontate sono l'identità personale e quella culturale, la costruzione di una società comunque nuova e diversa dalla precedente, ma soprattutto rivolgendoci agli adolescenti e preadolescenti (che spesso si ritrovano estranei a se stessi e agli altri), il sentirsi straniero e la ricerca di sé attraverso i sentimenti.

Ai tre protagonisti adolescenti dello spettacolo capita di sentirsi strani, diversi da chi li circonda... il sentirsi strano rimanda ad una condizione interiore e profonda, mentre il sentirsi straniero non è riferito ad una collocazione geografica ma piuttosto a una condizione umana e sociale. Se poi uno dei protagonisti è di “seconda generazione” si sentirà straniero due volte.

L'occasione di incontro dei tre ragazzi è il Teatro a scuola; una messa in scena dell'amore tra Piramo e Tisbe (antico Giulietta e Romeo): i protagonisti il cui amore è contrastato dalle famiglie rivali vengono rinchiusi in due stanze di due case diverse, ma confinanti. Il muro che li divide ha una crepa e attraverso quello spiraglio i due giovani parleranno del loro amore. L'amore diviene miccia per una serie di situazioni, di conflitti, di riflessioni. Le passioni (amore-odio) fanno esplodere i conflitti personali e sociali.

L'innamoramento di due dei protagonisti provocherà una reazione nel terzo, il fratello di lei. E tutti si dovranno misurare con il loro essere stranieri a se stessi, alla propria famiglia, alla società cui ancora non sentono di appartenere. Il linguaggio meta teatrale permette riflessioni sulla finzione e sullo svelamento. I linguaggi spesso sincopati e a tratti violenti d'uso comune si confrontano/confondono con un linguaggio letterario che possiede l'alfabeto del sentimento e della bellezza.

Con questo spettacolo vogliamo fare una “radiografia” dei giovani così come sono, con i dubbi, le angosce, le indifferenze, le spavalderie, l'arroganza, l'egocentrismo, la rabbia, ma anche i sentimenti, la dolcezza, l'ingenuità. Le difficoltà del crescere.

Abbiamo già raccolto molte storie, abbiamo incontrato ragazzi che vogliono andare e ragazzi che vogliono restare; ragazzi che non hanno più casa in nessun luogo; ragazzi che mal sopportano quelli che arrivano, quelli nuovi, diversi; ragazzi che amano e con l'amore esplodono in tutte le contraddizioni; ragazzi che stanno crescendo e scoprendo un mondo che loro stessi cambieranno.

16 gennaio 2018 || ore 10.00 e 20.30

## UNA STORIA DISEGNATA NELL'ARIA

### per raccontare Rita, che sfidò la mafia con Paolo Borsellino

testo di Guido Castiglia

realizzato in collaborazione con Piera Aiello (testimone di giustizia)

con Guido Castiglia produzione Nonsoloteatro

Collaborazione progettuale Fondazione Sipario Toscana/La Città del Teatro

Allestimento realizzato in collaborazione con LIBERA PIEMONTE



Una storia disegnata nell'aria è il racconto teatrale della scoperta che, al di là del silenzio complice e colpevole, dell'interesse personale a discapito di quello comune, della logica prepotente del sopruso e dell'intimidazione, può esistere un mondo migliore, dove sia possibile respirare il *fresco profumo della libertà*

*"(...) Prima di combattere la mafia devi farti un auto-esame di coscienza e poi, dopo aver sconfitto la mafia dentro di te, puoi combattere la mafia che c'è nel giro dei tuoi amici; la mafia siamo noi e il nostro modo sbagliato di comportarci.(...)"*

Questa frase, scritta dalla testimone di giustizia Rita Atria (1974-1992) sul suo diario, racchiude, nella sua semplicità, il senso dell'importanza di un'azione di sensibilizzazione delle giovani coscienze in relazione ai comportamenti nefasti per se e per il vivere civile, la lotta contro il pensiero mafioso comincia da se stessi, sembra volerci gridare Rita.

"Una storia disegnata nell'aria" è uno spettacolo nel quale l'arte della narrazione mira diritto al cuore dei ragazzi facendo emergere, con l'intelligenza delle emozioni, la fragilità di una adolescente trovatasi al centro di uno dei momenti più drammatici della nostra Repubblica: le stragi di mafia.

La storia di Rita Atria, la più giovane testimone di giustizia d'Italia, è emblematica; è una storia nella quale emerge forte il desiderio di affermare una realtà libera da veti e omertà, da intimidazioni velate e soprusi subiti.

Lo spettacolo racconta di Rita, dei suoi "tatuaggi emotivi", della sua voglia di vivere e della sua capacità di trasformare, grazie all'aiuto di Paolo Borsellino, il sentimento di vendetta in senso di giustizia.

"Una storia disegnata nell'aria" vive il sentimento contemporaneo nelle pieghe degli stati d'animo e nella vitalità caparbia di una diciassettenne che ha visto sgretolare la sua speranza in quel tragico luglio 1992; una storia degna di essere raccontata, oggi, ai ragazzi.

Lo spettacolo è una narrazione che mette al centro la presa di coscienza e la comprensione che i principi del rispetto, della coerenza e della responsabilità non possono che essere l'unica via percorribile per una convivenza civile e libera.

*“La lotta alla mafia (primo problema da risolvere nella nostra terra, bellissima e disgraziata) non doveva essere soltanto una distaccata opera di repressione, ma un movimento culturale e morale, anche religioso, che coinvolgesse tutti, che tutti abituasse a sentire **la bellezza del fresco profumo di libertà** che si contrappone al puzzo del compromesso morale, dell’indifferenza, della contiguità e quindi della complicità.”*

(Parole di Paolo Borsellino pronunciate il 23 giugno 1992, alla commemorazione di Giovanni Falcone)

## **LA COLLABORAZIONE CON LA TESTIMONE DI GIUSTIZIA PIERA AIELLO**

Fondamentale per il lavoro drammaturgico è stata la collaborazione con la testimone di giustizia che meglio ha conosciuto Rita Atria, sua cognata Piera Aiello (tuttora sotto protezione), la donna che, oltre ad aver perso il marito (fratello di Rita) in un agguato al quale lei era presente, ha sostenuto e guidato Rita in un percorso di presa di coscienza portandola alla collaborazione con il giudice Paolo Borsellino.

Grazie alla sua grande disponibilità, il testo si è arricchito di elementi sconosciuti, inutili dal punto di vista cronachistico ma indispensabili per una scrittura poetica capace di trasmettere emozioni riconoscibili.

### **Lecture consigliate**

- 1 *Maledetta mafia* – Piera Aiello e Umberto Lucentini - Ed. San Paolo
- 2 *Rita Atria* – Petra Reski – Ed. Nuovi Mondi
- 3 *Volevo nascere vento* – Andrea Gentile – Ed. Mondadori Junior
- 4 *Educare alla legalità* – Gherardo Colombo e Anna Scarfati

30 gennaio 2018 || ore 9.30 || ore 11.00 || ore 20.30

## PICCOLI EROI

di e con Simona Gambaro  
regia Antonio Tancredi  
scene Simona Panella  
costumi Francesca Marsella  
luci e fonica Cosimo Francavilla  
produzione Teatro del Piccione



Uno spettacolo di fortissimo impatto emotivo che non lascia indifferenti gli spettatori e coinvolge in “prima persona”.

Dedicato a tutti quei figli e quelle figlie che hanno lasciato le loro case e le loro madri per cercare qualcosa che non avevano. Alcuni hanno trovato fortuna, altri no.

Un pensiero a tutti i migranti di tutte le epoche e soprattutto della nostra.

Un pensiero a chi ce l'ha fatta e uno a chi non ce l'ha fatta. Fermo restando che ciascuno di noi, a suo modo, è un migrante.

Una stanza contornata da un bosco, all'interno un tavolo e sette sedie. Tre notti da attraversare, tre case da abitare, tre personaggi femminili che, in sequenza, accolgono gli spettatori per farli viaggiare, immobili sulle loro sedie, nel destino di chi coraggiosamente parte da casa per salvarsi la vita, o di chi si mette in viaggio, con altrettanto coraggio, per diventare grande. E sullo sfondo, in controluce, la forza evocatrice della fiaba.

Eroi piccoli come Pollicino, piccoli come quando si deve ancora crescere, piccoli come quando si ha paura di non farcela. Ma anche piccoli perché invisibili agli occhi del mondo. Eroi con l'iniziale minuscola, dentro quella Storia maiuscola che procede inesorabile senza guardare in faccia nessuno. Ecco, fermiamoci un momento, invece: guardiamoci negli occhi, beviamo un bicchier d'acqua insieme, ascoltiamo il denso fluire delle parole, stiamo vicini. Così che il viaggio accada, dentro un'azione teatrale che vuole essere prima di tutto esperienza, condivisa

### RECENSIONI

L'interpretazione mozzafiato di Simona Gambaro del Teatro del Piccione di Genova in "Piccoli Eroi" è semplicemente indimenticabile.

Sette spettatori, prima dell'inizio dello spettacolo, sono chiamati a sedersi sul palco insieme alla protagonista che interpreta tre donne.

Tre diverse modalità di essere donna. La prima, anziana, ha salutato molto tempo prima i suoi figli che sono partiti per cercare fortuna e non li ha più rivisti. Di loro ha soltanto delle lettere in cui la informano che "va tutto bene". Questa donna rappresentava la separazione.

La seconda donna, molto più giovane, era invece sola nella "tana dell'orco". Attirata con l'inganno dell'affetto da giovanissima era prigioniera del suo aguzzino. Sul volto della donna c'era l'orrore. Lei rappresentava l'amore tradito. L'ultima donna era, invece, incinta. In lei, l'attesa di una nuova vita, e il bilancio di ciò che siamo. "Siamo il risultato di ciò che era prima di noi, delle interazioni che abbiamo avuto con le altre persone nella nostra esistenza, delle esistenze che abbiamo influenzato; e siamo anche ciò che saremo, quando non ci saremo più". Quest'ultima donna rappresentava la speranza. [...]

(Alessandra Lovatti Bernini – L'Altra Mantova – 27 ottobre 2016)



27 e 28 febbraio – 1 e 2 marzo 2018 || ore 10.00 e 20.30



## DANTE A TEATRO

### La bellezza ch'io vidi

testi e regia di Giuliana Nuvoli

con Niccolò Agliardi, Mohamed Ba, Antonio Minelli, Simone Passero,  
Nicolò Perego, Alessandro Pontremoli, Alessandro Sorrentino

*Dante e il cinema*

scene Giuliana Nuvoli e Federico Viola

con il patrocinio di Accademia della Crusca, ADI, Adi sd, Comune di Milano, Centro Nazionale Studi Manzoni

Il Sommo Poeta e il suo Poema raccontati non solo attraverso la terzina originale, ma affiancati da musica, cinema, danza e narrazione. Un percorso lieve, enfatico e coinvolgente per restituire Dante e tutto il suo mondo.

Dante si legge; si ascolta; si commenta.

Ma la *Divina Commedia* è anche testo da rappresentare, e nei modi più vari e inattesi: musica, danza, arti figurative, cinema contribuiscono a rendere vivo, divulgabile e godibile il Poema. Ricordando che la *Commedia*, opera di inesauribile vitalità, rappresenta, al tempo stesso, oltre lo spazio e il tempo, la storia della specie umana e di ogni singolo individuo.

Il suo lettore, in realtà, è – prima ancora - uno spettatore: Dante costruisce per lui uno spettacolo che va al di là di ogni possibile immaginazione con un uso superbo e insolito della parola, e costruisce una splendida cattedrale dalle pareti di cristallo, attraverso le quali è possibile vedere tutto, senza ombre, sbavature, incertezze.

Perché non dar vita allora a una rappresentazione composita, in cui fossero presenti modalità fra loro diverse, ma complementari, di portare al pubblico il Poema?

Nasceva così, nell'Aula Magna dell'Università degli Studi di Milano – era il 2010 - *Dante a teatro*, uno spettacolo nel quale si univano insieme la lettura, la narrazione, la danza, la musica, la pièce teatrale, il cinema. La lettura del canto è, ovviamente, essenziale in tutto questo: prima vengono le parole. *Dante a teatro* le potenzia, ne arricchisce e completa il significato, in una operazione didascalica che insegna in quanto emoziona. Il tempo e lo spazio, nello spettacolo, vengono annullati. Così abbiamo danze in costume medievale e strumenti antichi, insieme a musica pop; narrazioni e letture del poema, accanto a testi moderni scritti per il tema che unisce le varie parti dello spettacolo. Perché ogni anno è scelto un filo conduttore scelto nella moltitudine di quelli danteschi, di forte connotazione morale, che aiuti a crescere e a fare le scelte più giuste per sé e per la società in cui viviamo. Negli anni passati sono stati, fra gli altri: *La violenza sulla donna*, *Il sapiente e il viaggio*, *L'orrore della guerra*, *Terra madre, terra matrigna*, *l' mi ricordo*. *Il poema e la memoria*.

Quest'anno il tema sarà quello della bellezza e del rapporto con le arti (pittura, scultura, musica... e poesia): *La bellezza ch'io vidi*. Perché sarà la bellezza – quella che si unisce platonicamente al bene – a salvarci. A salvare il mondo.

GIULIANA NUVOLI

Laureatasi presso l'Università degli Studi di Firenze, Giuliana Nuvoli si è trasferita nel 1974 presso l'Università degli Studi di Milano dove, tuttora, è Professore di Letteratura Italiana.

6 marzo 2018 || ore 10.00

## IO ME LA GIOCO

Testo e regia di Renata Coluccini

con Dario De Falco, Stefano Panzeri

Animazioni video Carlo Fusani

Disegno luci Marco Zennaro

Direttore di produzione Franco Spadavecchia



Dopo 200 repliche in Italia di *Binge Drinking* e *Nella Rete* e più di 35 mila spettatori, specialmente delle scuole medie e superiori, sono nate diverse riflessioni. L'abuso di alcol e il cattivo uso della rete ci sono sembrate le punte di un iceberg con un immenso corpo sommerso; manifestazioni di malessere e disagio che nell'eccesso cercano sfogo, quiete e risposte. Sotto il primo strato ghiacciato sedimentano inquietudine, relazioni difficili tra coetanei e con il mondo degli adulti, insoddisfazione, mancanza di speranza, ma anche desideri e passioni forti che spesso non riescono a trovare una strada per affiorare alla luce.

Una delle "dipendenze" di cui oggi si parla e ci si interroga (comune ad adulti e ragazzi) – molto più diffusa di quanto si pensi - è quella del gioco d'azzardo.

E' interessante osservare come le parole "gioco" e "azzardo" spesso abbiano assunto un significato negativo. E proprio da qui che si parte, per riscoprire, nel confronto, tutta la positività del gioco e del mettersi in gioco, con se stessi e nelle relazioni.

Adolescenza vuol dire buttare all'aria i "vecchi giochi" e trovarne di nuovi, con diverse e a volte complesse regole, mettendosi anche in discussione. E quali sono i punti cardinali per non perdersi?

Cosa succede se, durante il colloquio con il professore, un genitore scopre che suo figlio Gio non è a scuola da una settimana? Quante e quali domande nascono nella sua mente?

Per cercare le risposte, il padre, con l'aiuto e il confronto dell'insegnante, comincia un viaggio, "un'indagine" in cui gli adulti si immedesimano, e cercano di comprendere, l'universo degli adolescenti.

Il mondo di Gio prende forma a poco a poco, tra realtà e proiezioni paterne, tra paure e speranze.

Mondo adulto e mondo dei ragazzi provano a guardarsi in faccia. Il gioco d'azzardo nasconde la trappola in cui il figlio e l'amico Marco cadono; adrenalina del rischio, valore del denaro, sfida alla sorte ... sono richiami avvolgenti e irresistibili per uno dei due protagonisti.

Ma Gio si rivela, infine, pronto ad affrontare la vita, a comprendere i valori positivi del giocare, perché la vita e le relazioni, uno, deve giocarsele! Una sfida non con la sorte, ma con se stessi, per crescere e per cambiare.

Lo spettacolo si muove in una scenografia essenziale che evoca i diversi piani del racconto, arricchito dalle originali immagini create dal videoartist Carlo Fusani.

### RECENSIONI

Il titolo dell'opera è provocatorio: Io me la gioco. [...] E' un'espressione dall'accento costruttivo: vuol dire mettersi in gioco sul serio, riscoprire in se stessi e nel confronto con gli altri la positività della vita. Sul palcoscenico due soli personaggi, un genitore (interpretato da Stefano Panzeri) e un docente (Dario De Falco) che, alla vigilia dei colloqui a scuola sono turbati da incubi notturni [...] La mattina, sconvolti i due, si ritrovano faccia a faccia

(Fulvio Fulvi – Avvenire – 18 aprile 2015)

## PRENOTAZIONI

Le prenotazioni possono essere effettuate dal lunedì al venerdì dalle 9,30 alle 13,00 e dalle 14,30 alle 18,00 al numero telefonico: 02 27002476 (Uffici Teatro del Buratto) o via mail a [promozione@teatrodelburatto.it](mailto:promozione@teatrodelburatto.it).

A seguito della prenotazione telefonica o via e-mail il Teatro del Buratto invierà il modulo di conferma della prenotazione (via e-mail o fax) che dovrà essere compilato in tutte le sue parti e re inviato.

Entro 1 mese prima dello spettacolo è necessario saldare tramite bonifico bancario la quota dei biglietti prenotati.

I posti verranno assegnati in base all'ordine di prenotazione delle classi e all'età degli studenti.

## ORARI DEGLI SPETTACOLI

matinée ore 10,00

serale da martedì a sabato ore 20,30

domenica ore 16,30

## TEATRO DEL BURATTO in MACIACHINI

Via Giovanni Bovio, 5 - 20159 Milano

M 3 (Dergano o Maciachini) - tram 4 - bus 70, 82

## PREZZI

Posto unico studenti **matinée € 9,00**

Posto unico **studenti (under 25) serale/genitori € 10,00**

## Per informazioni e prenotazioni

Serena Agata Giannocari – Promozione Teatro del Buratto Scuole Superiori

[promozione@teatrodelburatto.it](mailto:promozione@teatrodelburatto.it)

02 27002476